

**CONTRIBUTI**



# MONTE IATO: LA VENTITREESIMA CAMPAGNA DI SCAVO

La ventitreesima campagna di scavo svolta dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Zurigo a Monte Iato è durata dal 15 marzo al 16 aprile 1993 (1). I lavori hanno riguardato il teatro e l'agorà greca, come pure diverse zone del quartiere occidentale già investigate l'anno precedente (2). Nuovi saggi sono stati aperti nella zona a sud dell'agorà e, per la prima volta, nel quartiere orientale di Iaitas.

## Il teatro

L'analemma occidentale del teatro venne scavato dal 1981 al 1984 (3), ad esclusione della parte più ad ovest del riempimento della trincea di fondazione (4), lasciata allora intatta. Una parte di quanto rimaneva del riempimento venne rimossa quest'anno con lo scopo di studiare la congiuntura del muro di analemma di prima fase con la roccia viva (fig.1). Quest'ultima risulta infatti tagliata in maniera accurata, e la base del muro segue esattamente il taglio della roccia, mentre l'alzato si appoggia sul lato a monte; il muro risulta perciò ben conservato fino all'altezza di 4,3 m. Esso prosegue pure alquanto verso ovest, oltre l'angolo esterno dell'analemma di seconda fase (5). La superficie del muro risulta in questo tratto impermeabilizzata accuratamente con il materiale farinoso della roccia stessa, mediante la solita tecnica (6).

La parte alta del muro di analemma originale che sosteneva il riempimento artificiale della cavea deve aver ceduto in un momento precoce, il che rese necessari i lavori di restauro della seconda fase (7). In quel momento venne riempita la grande trincea di

fondazione scavata nella roccia, mentre l'alzato del muro di seconda fase, costruito con il calcare locale, più duro dell'arenaria, e con conci più grossi, venne spostato alquanto verso monte (8). Una situazione analoga si osserva all'analemma orientale (9).

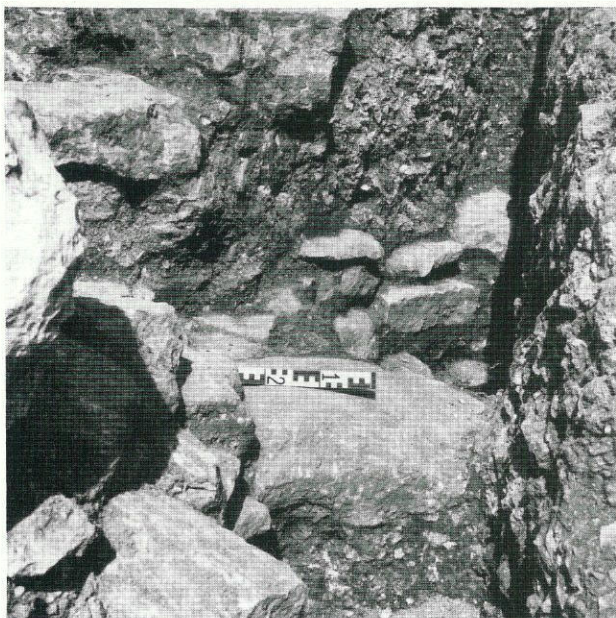
Il riempimento a ridosso dell'analemma di seconda fase, parzialmente conservato, consisteva in pietre squadrate, accuratamente collocate e rinforzate da muretti trasversali che collegavano l'analemma con la roccia retrostante (fig.2). Una costruzione analoga, della quale s'intravedono ancora alcuni resti, era stata realizzata precedentemente per l'analemma di prima fase, poi crollato.

A monte dell'analemma occidentale, lo scavo ha incontrato la roccia viva a una profondità minima, a pochi centimetri sotto il piano di calpestio (fig.3). Non si conserva quindi niente del riempimento della cavea (10), che un tempo doveva raggiungere, all'angolo sudorientale della cavea, uno spessore di più di 6 metri (11). I muri di una casa medievale che si sovrapponeva parzialmente all'analemma, poggiano direttamente sulla roccia.

Malgrado le condizioni descritte, lo strato di superficie ha restituito alcuni rinvenimenti notevoli anche se si possono difficilmente collegare con il riempimento della cavea. Si tratterà piuttosto di materiali scivolati dalla zona retrostante la cavea a nordovest. Singolare a Monte Iato rimane, per ora, un frammento di tegola di tipo corinzio dipinta (Z 2733, fig. 4 a-b), L'uno dei lati stretti è decorato con un meandro a merli e con una palmetta (poco leggibile), la decorazione dell'altro è svanita; la superficie inferiore porta un motivo a palmetta e loto poco curato. La tegola faceva parte della serie di tegole esterne sul lato a spio-



**Fig. 1 - L'analemma occidentale del teatro da sud.**



**Fig. 2 - Il riempimento costruito con pietre tagliate a ridosso del muro dell'analemma occidentale, da est. A sinistra la faccia interna del muro dell'analemma.**

vente del tetto, visto che era decorata nella sua parete sporgente (12). Le tegole dipinte arcaiche e classiche appartengono in genere a edifici sacri, il che ci porta a ipotizzare la presenza di un tale edificio anche nella zona a ridosso della cavea.

Con un eventuale santuario potrebbero essere collegati pure due frammenti attici a figure rosse della stessa provenienza, appartenenti a un'anfora nolana di tipo A(13).

### **L'agorà**

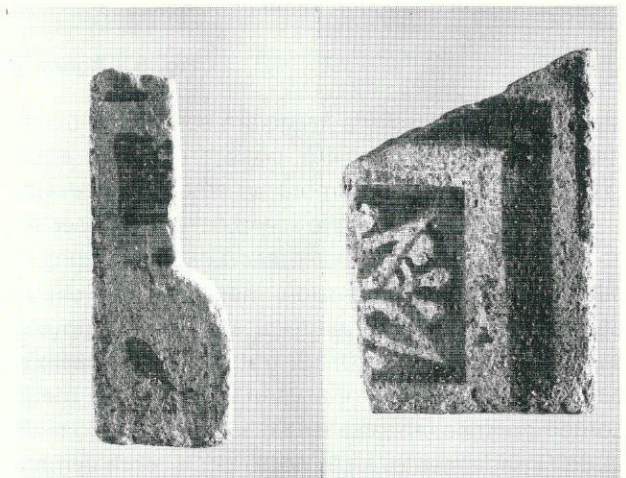
Sono stati ripresi, nella *zona del portico settentrionale dell'agorà*, gli scavi sospesi nel 1992 (14) (fig.5). Sul lato ovest del portico si era nel 1989 individuato un *tribunal* (15), ricoperto da muri tardi, che furono quest'anno rimossi. Si mise alla luce, per quanto conservata, l'intera costruzione del *tribunal* (fig.6) del quale è ora possibile presentare la ricostruzione grafica (fig.7), grazie anche all'osservazione dei solchi per leva conservati sul filo inferiore del lato sud. Si tratta di un podio eretto nell'angolo del porti-



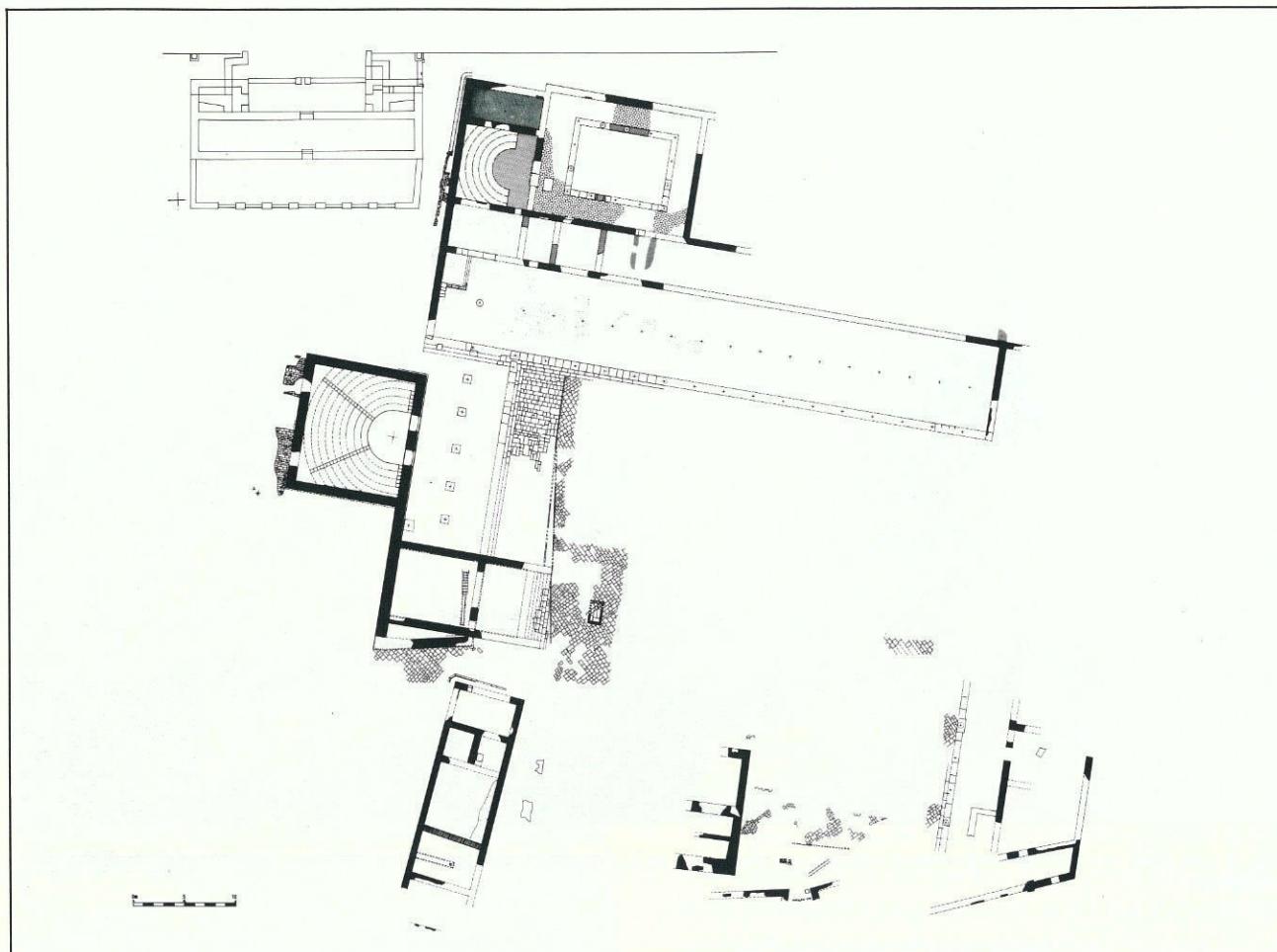
**Fig. 3 - Lo scavo a monte dell'analemma occidentale, da sud. I resti di una casa medievale poggiano sulla roccia viva, a sinistra.**

co. La faccia è costruita con blocchi regolari, l'interno consisteva in un riempimento in pietra; le pietre, ben messe senza uso di cemento, si sono conservate soltanto in piccola parte. Dell'alzato del *tribunal* ci rimane ignoto solo il profilo superiore. La posizione esatta del blocco con l'iscrizione frammentaria già nota di CN HOST (A 1040) (16) non è più determinabile, ma la sua appartenenza al *tribunal* è certa; alla modanatura superiore del *tribunal* appartiene infatti anche il blocco non iscritto A 1038 con profilo identico.

Anche il *buleuterion* individuato nel 1991 (17) fu liberato dalle sovrastrutture tarde (fig.8). Nella parte nord si conserva pure l'intonaco bianco del muro, malgrado il muro stesso sia stato asportato in epoca medievale. Il pavimento di mosaico bianco risulta ben conservato. Al centro del semicerchio si nota una zona circolare, rifatta in un secondo tempo (fig.9). Que-



**Fig. 4 - Tegola Z 2733 a decorazione dipinta. Largh. 13,3 cm. a) lato corto con meandro a merli; b) lato inferiore dipinto con motivo a palmetta e loto.**



**Fig. 5 - Agora, pianta schematica 1993**

sto mosaico di tessitura irregolare sostituisce ovviamente un oggetto circolare, possibilmente un altare (18); meno probabile sembra un emblema figurato.

Fu inoltre proseguito lo scavo del cortile a peristilio interno precedente il *buleuterion* (fig.5). La zona risulta occupata da costruzioni medievali (19) che in parte s'inseriscono, in parte si sovrappongono alle strutture antiche (fig.10). Si tratta di abitazioni con piani di calpestio interni a vario livello, più o meno contemporanee, appartenenti all'ultimo periodo di vita dell'insediamento. L'elemento più recente sembra essere una cisterna piriforme praticata in un muro di casa medievale con fondo di roccia. Tra il vasellame rinvenuto all'interno della cisterna erano il vaso a fil-

tro K 14771 (20) (fig.11) e la brocca a beccuccio K 14774 (21) (fig.12), tutt'e due prive di decorazione.

La pianta del cortile a peristilio era già nota, ad eccezione del suo limite orientale che fu ora individuato (fig.13). La faccia interna del muro conserva scarsi resti dell'intonaco bianco e non ha nessuna porta. L'accesso al peristilio avveniva quindi tramite una porta non molto ampia nella parte est del muro sud del peristilio.

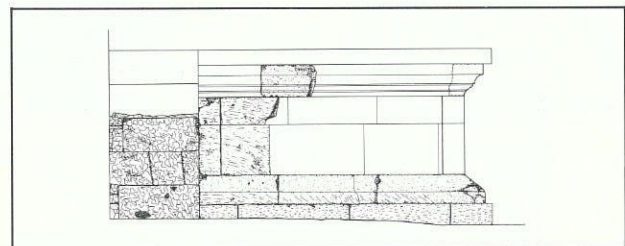
Rimane per ora incerto se il muro orientale del peristilio è anche il muro esterno est dell'intero complesso. Il muro meridionale del cortile (fig.10, a sinistra) si prolunga verso est oltre il muro orientale. Lo scavo ha portato all'individuazione del termine del



**Fig. 6 - Il tribunal, da sudest.**

muro meridionale, ma le costruzioni medievali sovrastanti (fig. 10, in basso a sinistra) impediscono per ora di capire se si tratta qui di uno stipite di porta oppure di un angolo di muro, cioè il limite orientale anche delle camere retrostanti il portico settentrionale dell'agorà.

Tra i rinvenimenti in questo settore dello scavo si menzionano una cretula (V 1329, fig. 14 a-b) con toro androcefalo sul verso e le lettere  $\Delta A$  sul retro di un tipo già noto (22); i tre esemplari con lo stesso bollo e iscrizione analoga scoperti precedentemente sono però stati tutti trovati nella zona sudorientale dell'agorà. Notevole è pure un piccolo altare di calcare (V 1294, fig. 15), decorato con un fregio dorico (23); se ne conserva la metà della parte superiore. Il peso da telaio discoide W 1134 (fig. 16) porta un bollo con



**Fig. 7 - Ricostruzione grafica del prospetto meridionale del tribunal**

delfino, finora unico a Monte Iato (24). Il frammento di un grande piatto di sigillata africana K 14592 (fig. 17), che appartiene alla forma Hayes 67 (25), è da collegare con la frequentazione tardo-antica della zona (26).



**Fig. 8 - Il buleuterion del complesso nord dell'agora, da sud. In fondo la parte conservata dell'intonaco.**

Nel 1993 abbiamo ripreso lo scavo dell'angolo nordorientale dell'agorà (27) (fig.5 e 18). A nord del portico non si trovano, in questo settore, camere retrostanti. Si scoprì invece la roccia arenaria tenera (ben visibile nella fig. 18 in fondo), lisciata in superficie sia a nord che ad est dell'angolo del portico. L'angolo è intagliato nella roccia viva; il livello del pavimento interno del portico risulta infatti di metri 1,6 più basso della roccia levigata all'esterno. Avevamo

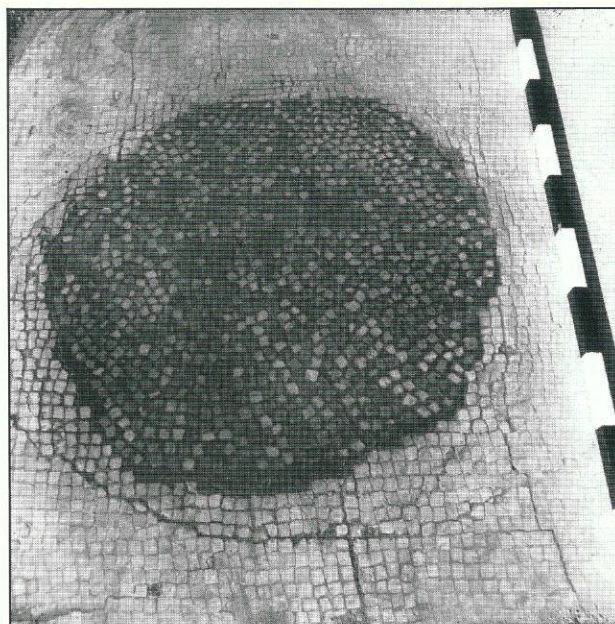
già visto che il piano dell'agorà è il risultato di un'opera di levigazione della montagna (28) che si rivela ora alquanto più estesa di quanto pensavamo prima. Dopo la costruzione dei muri del portico settentrionale il vuoto tra la roccia viva e la faccia esterna dei muri venne riempito con pietre piatte poste in maniera diligente. Solo l'angolo stesso del portico rimase libero. Qui si trovò un pavimento di cocciopesto di funzione non determinata, e inoltre l'inizio di un muro secon-



dario di funzione ignota che continua verso est.

Sul lato est dell'agorà si doveva ovviamente trovare un accesso alla piazza, in corrispondenza a quello situato sul lato occidentale. Si è seguita la linea della roccia, per 18 m a partire dall'angolo nord orientale del portico, fino ad arrivare al punto dove la roccia sembra interrompersi (fig.19). La posizione e la forma precisa dell'accesso rimangono comunque da stabilire tramite lo scavo futuro. Alla roccia si accosta un muro medievale di funzione per ora ignota.

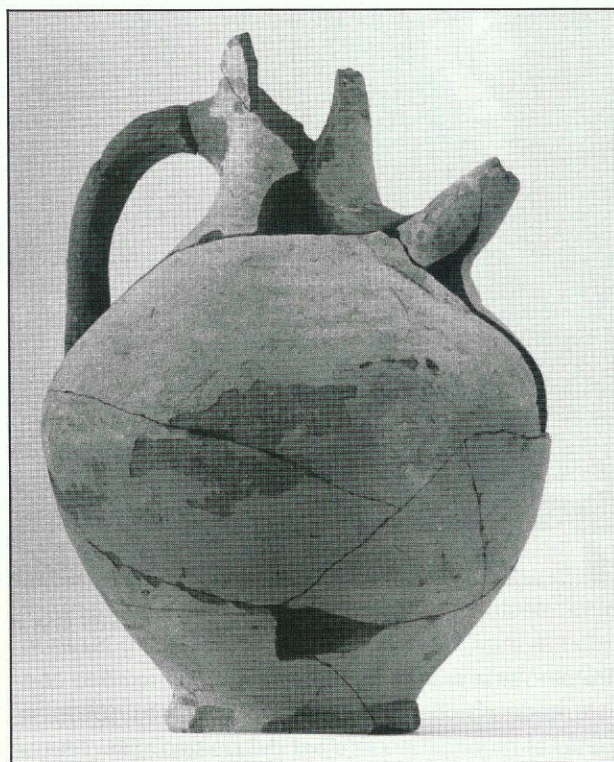
Sono stati proseguiti anche gli scavi della *zona sud-orientale dell'agorà* (29) (fig.5), in corso dal 1990 (30). Si trattava in primo luogo di delimitare l'estensione e la pianta del lato sud del portico orientale del quale era stato individuato il muro posteriore nel 1992 (31). Le costruzioni medievali oscurano notevolmente, anche in questo settore, la situazione antica e non permettono, per ora, un'interpretazione complessiva del monumento (fig.20), dato che riutilizzano e anzi reintegrano in parte i muri antichi. Fu comunque identificato il lato sud del portico che mo-



**Fig. 9 - Mosaico del *buleuterion* con la zona circolare rifatta, da sud.**



**Fig. 11- Vaso a filtro K 14771. Alt. 17,0 m.**



**Fig. 12 - Brocca a beccuccio K 14774. Alt. 17,5**



**Fig. 10 - Le costruzioni medievali che ricoprono il peristilio interno dell'agora, da est.**

stra però una pianta inaspettata. La costruzione consiste in due muri più o meno paralleli, ma obliqui rispetto al muro posteriore est del portico. Essi formano una camera (fig.20 a destra), situata ad un piano

inferiore rispetto al livello interno del portico e accessibile da sud. La porta di questo vano, finora solo parzialmente scavato, conserva, nello stipite orientale, i buchi della serratura (fig.21) il che indica una sua

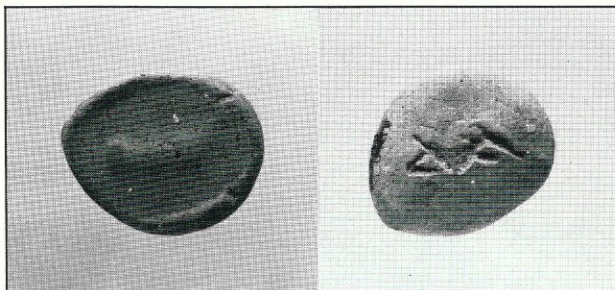


**Fig. 13 - L'ambulacro orientale del peristilio interno dell'agora, da sud. Sotto le costruzioni medievali si distingue l'angolo sudorientale dello stilobate; a destra il muro di fondo orientale del peristilio.**

funzione particolare, non ancora stabilita.

Ci sembra notevole che i muri obliqui descritti si prolunghino oltre la fronte del portico verso ovest (fig.21 a sinistra), e che esistano anche muri che partono da essi verso sud e cioè verso valle. La situazione topografica e la pianta di questo complesso (fig.5)

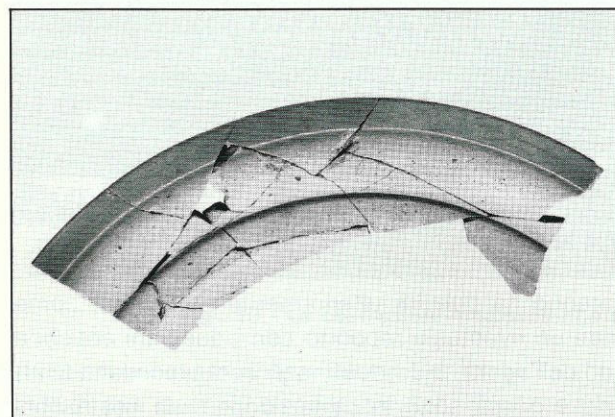
saranno da chiarire ulteriormente nel futuro, come pure un eventuale rapporto con i due vani antichi a sud dell'agora, individuati negli anni precedenti (32); anche questi sono in parte ricoperti da costruzioni medievali, di cui si distinsero quest'anno non meno di tre fasi sovrapposte.



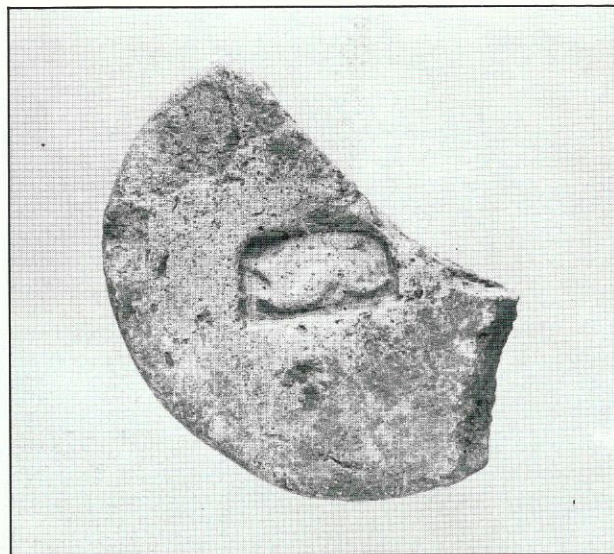
**Fig. 14 a/b** - Cretula V 1329 con bollo e lettere ΔΑ incise. Largh. 2,6 cm.



**Fig. 15** - Altarino V 1294 di calcare con fregio dorico. Alt. 11,9 cm.



**Fig. 17** - Frammento di un grande piatto di sigillata africana K 14592. Largh. 23,4 cm.



**Fig. 16** - Il peso da telaio discoide W 1134 con bollo rappresentante un delfino. Largh. 9,4 cm.

Sul lato ovest del settore scavato del lastrico dell'*agorà* si notò, nel 1992, un tratto di muro greco molto curato. L'allargamento dello scavo verso ovest doveva, nel 1993, definire la pianta dell'edificio al quale detto muro apparteneva (fig. 5 e 22). Il muro si rivelò parte di un edificio monumentale di un'estensione nord-sud di 12 metri circa, di cui rimangono per ora ignote le dimensioni est-ovest. L'orientamento era probabilmente quello nord-sud. Nella parte meridionale si osserva pure un muro di divisione interno. A nord dell'edificio si ritrovò il lastrico dell'*agorà*, ma non fu ancora possibile determinare la relazione cronologica tra edificio e lastrico. Considerato lo spessore minimo della terra e le attività edilizie medievali all'interno lo stato di conservazione dell'edificio non sembra molto buono, anche se le dimensioni e l'opposto murario molto curato fanno senz'altro pensare a un monumento di funzione pubblica; non sembra esclusa una qualche relazione con il cosiddetto «edificio del IV secolo» (33) con orientamento analogo, collocato poco più ad ovest.

Tra i ritrovamenti di questo settore si illustrano i frammenti della scodella a tesa orizzontale K 14837 (fig.23) (34) con decorazione azzurra su fondo chiaro. Si tratta ovviamente di un pezzo d'importazione



**Fig. 18 - L'angolo nord-orientale del portico nord dell'agora, da sud.**

(35) che faceva parte, assieme ad altri reperti, del corredo di una casa medievale sveva situata sul lato meridionale della piazza.

### **Il quartiere occidentale**

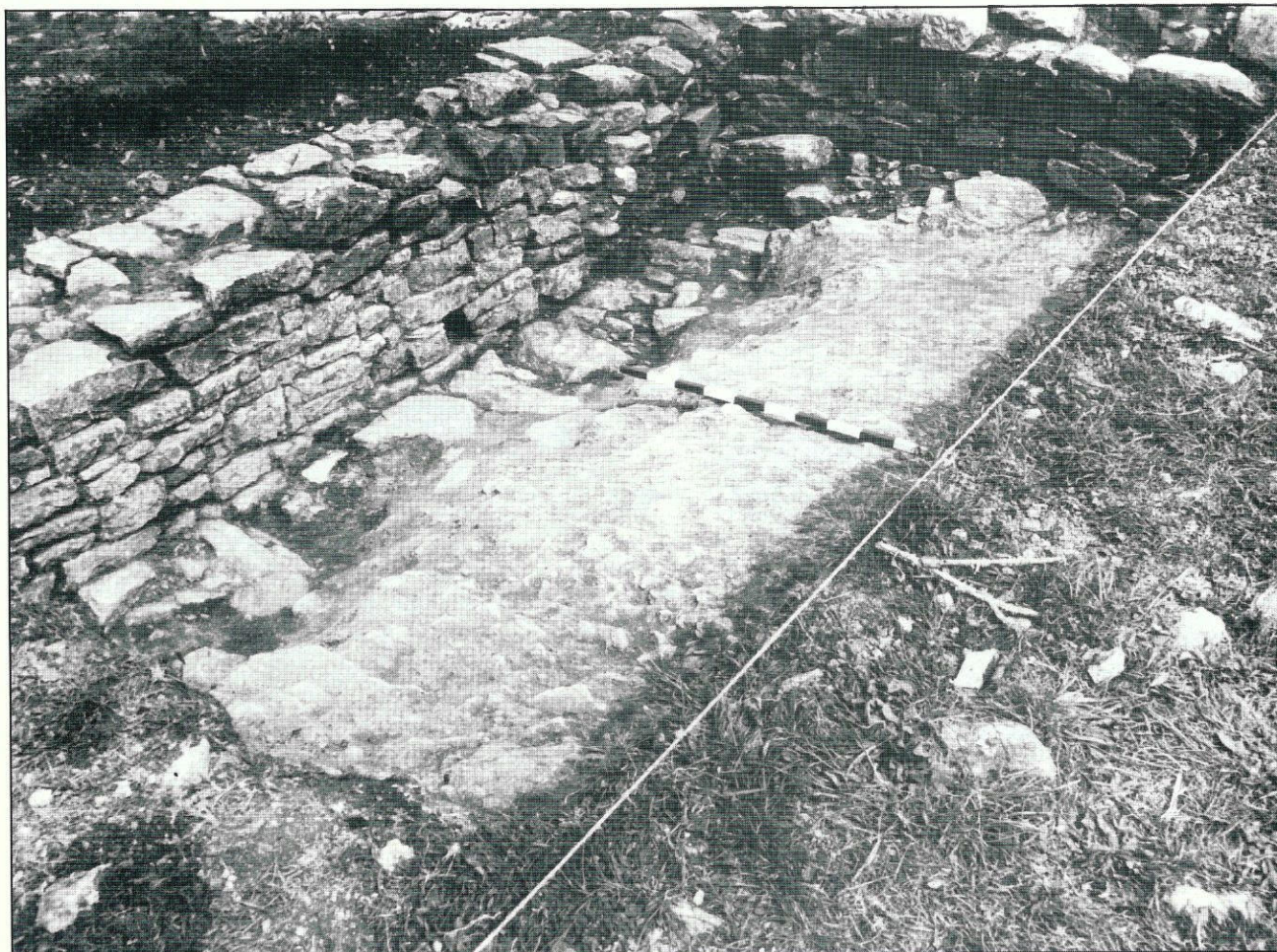
#### *La casa greca a cortile (saggi 450-454)*

Nel 1993 si trattava, scavando il saggio 454 di cui avevamo iniziato lo sgombero nel 1992 (36) (fig. 24 e 25), di determinare il limite nord della costruzione greca. Ad eccezione degli strati di superficie e del muro occidentale della casa greca, tolto in epoca medievale fin sulla roccia, il settore non era compromesso da interventi medievali. Sotto un interrimento notevole venne portato alla luce l'angolo nord orientale della casa (fig. 24 in fondo a destra). Il muro settentrionale della casa sembra avere due fasi di costruzione che si distinguono per la forma e la dimen-

sione dei conci. Il muro ha tagliato, a monte, un muro anteriore leggermente obliquo, che era ovviamente già ricoperto di terra al momento della costruzione del muro greco e che deve perciò essere arcaico. Questo muro rimane per ora senza contesto.

Nella parte centrale del saggio si trovò una massicciata di pietre (fig. 26) analoga a quella scoperta più a sud nei saggi 451 e 452 (37), ma a un livello più elevato. Questo acciottolato viene delimitato sul lato nord dal muro della casa, anteriore, e, più ad ovest, dalla roccia arenaria; sugli altri tre lati il limite consiste in muretti poco curati a una sola faccia. A nord ovest si nota un piccolo canale (fig. 26). Il dislivello tra le due massicciate veniva, pare, superato con un semplice ammassamento di pietrame.

Al di sotto del livello della massicciata scavata quest'anno si trovano, sui suoi lati, muri appartenenti alla costruzione anteriore. Ad ovest si incontrò la continuazione del muro nord-sud osservato nel saggio 452 (38) con una porta. Sotto la soglia e sotto il muro



**Fig. 19 - Il lato orientale dell'agora a sud del portico nord, da sudest.**

occidentale della casa, non più conservato in questo settore, passa un canale di scarico delle acque d'infiltrazione (fig. 27). Ad est della massicciata si trovò, all'angolo della casa, una costruzione finora non spiegata che consiste in una specie di bacino poggiato direttamente sulla roccia (fig. 28).

Fu possibile precisare ulteriormente l'interpretazione stratigrafica e la datazione assoluta delle costruzioni. La datazione della costruzione originale alla prima metà del V secolo a.C. è stata stabilita nel 1990 (39). L'acciottolato poggia su di uno strato databile al III sec. iniziale (40); tra le forme più recenti si trovano, oltre a vasi del «gruppo dei bacini» (41), coppe a vernice nera (42) con filetti sovraddipinti al-

l'interno, sia con manici orizzontali (K 14738, fig. 29 a, b) che con prese anulari verticali (K 14518, fig. 30) e piatti con bollo a rosetta centrale (K 14708, fig. 31, a, b) (43) come pure ciotole con bollo quadruplo di tradizione punica (44).

Tutta la zona è ricoperta, come già osservato negli anni precedenti (45), da uno strato tardoellenistico ricco di materiale, caratterizzato da lucerne di tipo Efeso (46), coppe megaresi (47) e da ceramica Campana A (48), mentre la Campana C è assente (49), il che porta ad una datazione dello strato ancora nel II sec. a.C.

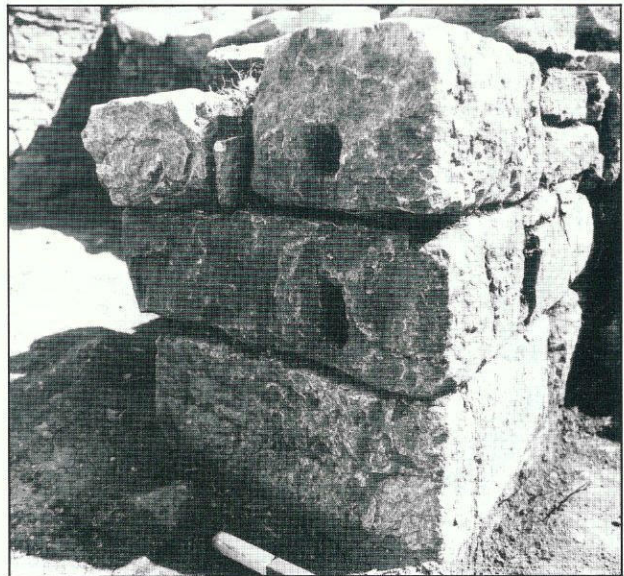
Sul lato nord del saggio 450 del 1990 si riscontrò una depressione circolare praticata nella roccia



**Fig. 20 - La zona sudest dell'agora, da sudest.**

naturale (50). Quest'anno si individuò, ad ovest di essa, un deposito chiuso con materiale degli inizi del V secolo a.C. (51), che è probabilmente un lembo dello strato di distruzione della costruzione originale (52). Lo strato conteneva tra l'altro frammenti di un'anfora A o *pelike* attica a figure rosse databile intorno al 480-470 a.C. (K 14681, fig. 32 a,b) (53). Tra i rinvenimenti appartenenti a questo stesso strato era pure il collo di un'*oinochoe* indigena K 14818 (fig. 33) a bocca trilobata, dipinta in rosso-bruno e nero su fondo chiaro (54).

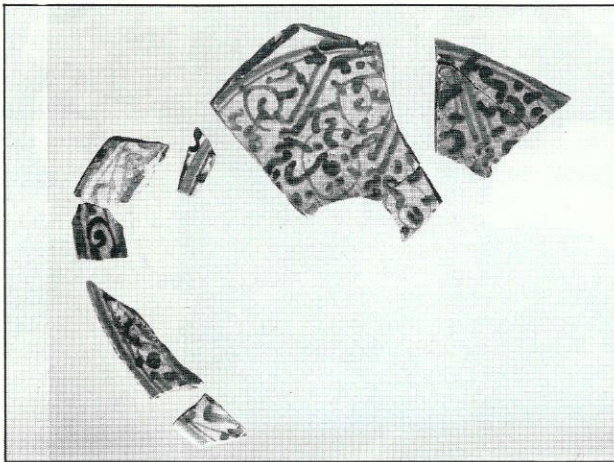
Di particolare interesse sono alcuni elementi architettonici in terracotta scoperti negli strati di riempimento, tra cui un'antefissa a palmetta di tipo Imerese (55) e un frammento di sima con testa femminile (56), inoltre frammenti di due antefisse a testa femminile di cui si illustra il Z 2734 (fig. 34) (57). Sembra trattarsi dello stesso tipo di antefissa attestato anche



**Fig. 21 - La porta con buchi di serratura sul lato sud-est dell'agora, da sudovest.**



**Fig. 22 - La zona meridionale dell'agora, al primo piano l'edificio monumentale, da ovest.**



**Fig. 23 - Frammenti di bacino K 14837 con decorazione azzurra su fondo bianco. Largh. framm. grande 10,5 cm.**

da un esemplare scoperto nella zona dell'annesso dell'edificio scenico del teatro (58).

Tra i rinvenimenti particolarmente ricchi di questo scavo si menziona anche il peso di telaio W 1098 con inciso il nome delle *Charites* (fig. 35) (59). Notevole anche il dado in terracotta V 1280 (60) (fig. 36). La disposizione dei punti sulle facce non corrisponde a quella odierna dove la somma delle due facce esterne è sempre 7, mentre nel nostro caso le somme sono 5 (1+4), 7 (2+5) e 9 (3+6). Alle rare testimonianze di ceramica attica a figure nere (61) si aggiungono due frammenti di coppe, databili agli anni iniziali del V sec. a.C.; il K 14365 (fig. 37) appartiene a una *kylix skyphoide* (62), mentre il frammento di *kylix* K 14977 (fig. 38) conserva parte di un satiro danzante



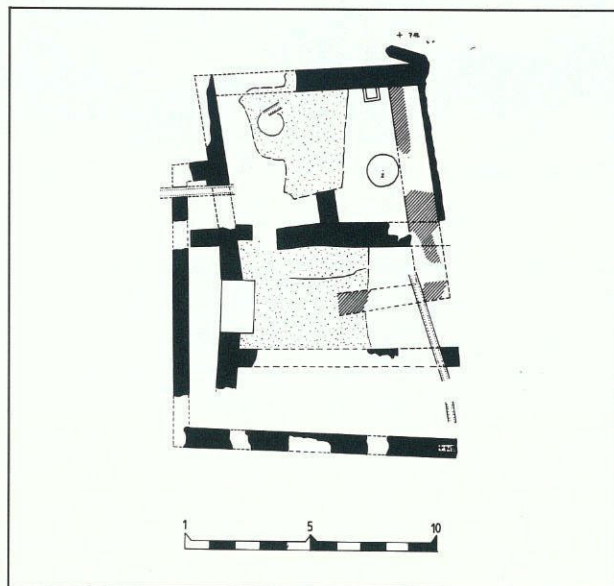


**Fig. 24 - La casa greca a cortile, da sud.**

(63). Il collo di un'anfora greco-italica K 14461 (64) (fig. 39 a,b) porta incise le lettere A e M la cui forma indica una datazione non troppo recente per l'anfora (65). Notevoli sono anche frammenti di alcuni vasi a parete verticale con baccellature orizzontali, purtroppo non ancora ricomponibili, che potrebbero appartenere a misurini per materiali asciutti (66).

#### *La casa a peristilio 2*

Lo sgombero sistematico di questa casa venne proseguito (67) allargando lo scavo sul lato ovest verso nord (fig. 40). Fu così messo alla luce un altro settore del cortile a peristilio (fig. 41) dove venne individuato il piano di posa della terza colonna da sud con il rispettivo blocco dello stilobate, mentre i blocchi di appoggio della prima e della seconda colonna risulta-



**Fig. 25 - La casa greca a cortile, pianta schematizzata 1993.**



**Fig. 26 - Massicciata di pietre con il canale che si sovrappone al muro di fondo della casa greca visibile in primo piano, da nord.**

no spostati in epoca medievale. L'intercolunnio sul lato ovest sembra alquanto più stretto che sul lato sud il che lascia supporre una pianta rettangolare, analoga a quella alla casa a peristilio 1. Il peristilio della seconda casa aveva pure un piano superiore con ordine ionico-siculo o ionico-italico (68), del quale è stato trovato un frammento di capitello (A 1135) (69), di esecuzione del tutto analoga a quelli della prima casa (70). I capitelli dorici del pianoterra del peristilio erano stati individuati già nel 1992 (71).

Sono stati investigati ulteriormente i vani di rap-

presentanza sul lato ovest della casa (72) (fig. 42). L'edera centrale è stata completamente liberata. Il pavimento in mosaico bianco a tasselli irregolari (73) risulta ben conservato (fig. 43), ad eccezione della parte centrale, distrutta in epoca medievale (74). Il muro settentrionale dell'edera non è invece conservato e il suo percorso risulta ricoperto da un lastrico medievale, probabilmente una base di letto (fig. 44); non fu perciò possibile determinare la posizione della porta che doveva collegare l'edera con il vano a nord.



Fig. 27 - Il muro nordsud e la porta, in primo piano il canale di scarico che passa sotto il muro della casa greca, da sud.



Fig. 28 - Bacino in pietra che poggia sulla roccia, da ovest.

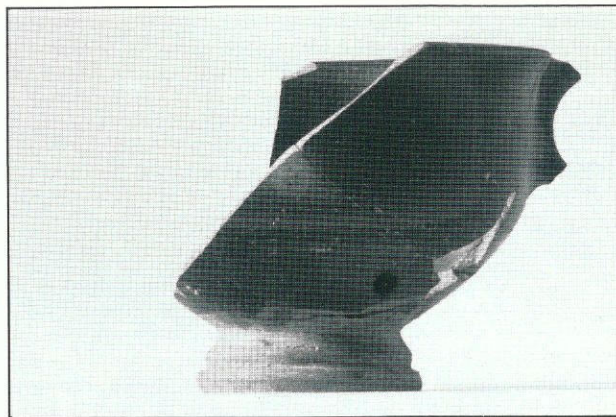


Fig. 30 - Coppa a vernice nera K 14518 con prese anulari verticali. Alt. 7,1 cm.

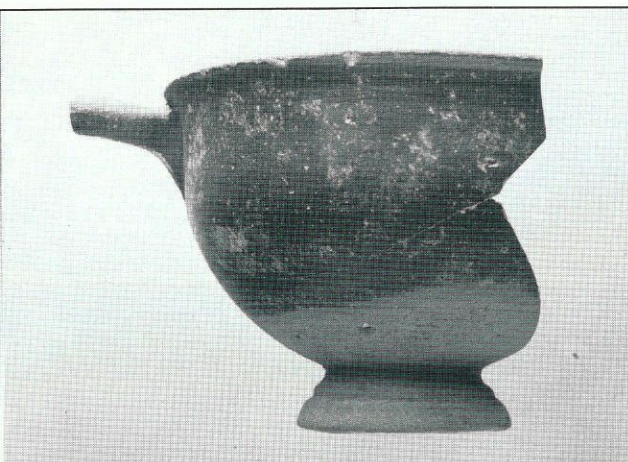
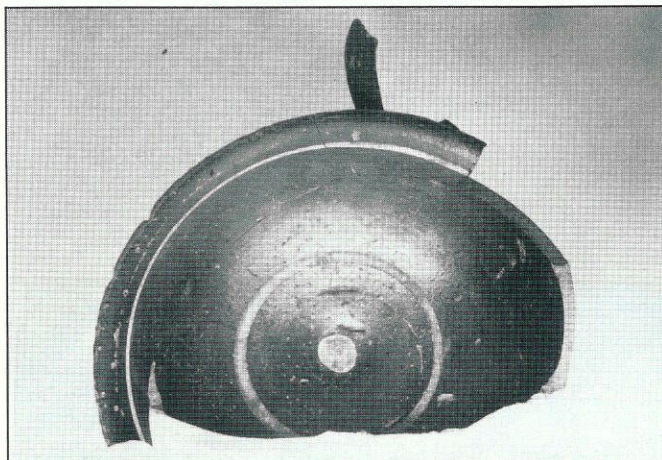


Fig. 29 a/b - Coppa biansata K 14738 a vernice nera con filetti sovradipinti all'interno e prese orizzontali. Alt. 7,6 cm.

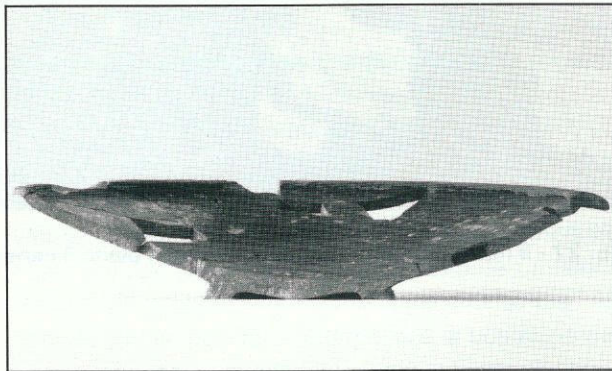
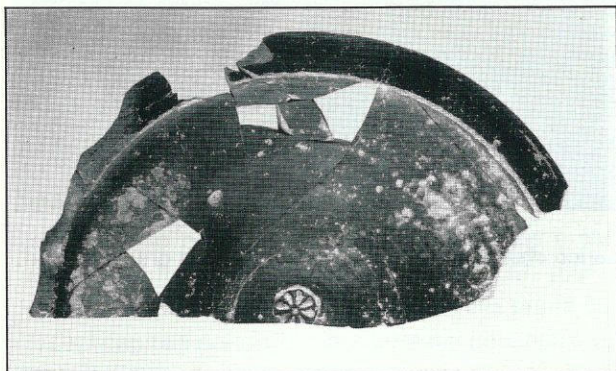


Fig. 31 a/b - Piatto K 14708 con bollo a rosetta centrale. Diam. 26 cm.

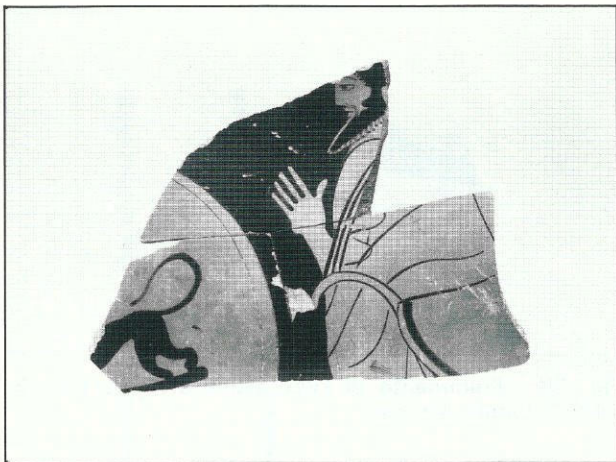


Fig. 32 a/b - Frammenti di vaso attico a figure rosse K 14681 (parte). a) figura maschile e scudo di guerriero. Alt. 8,1 cm.  
b) Animale tra figure ammantate. Alt. 7,2 cm.

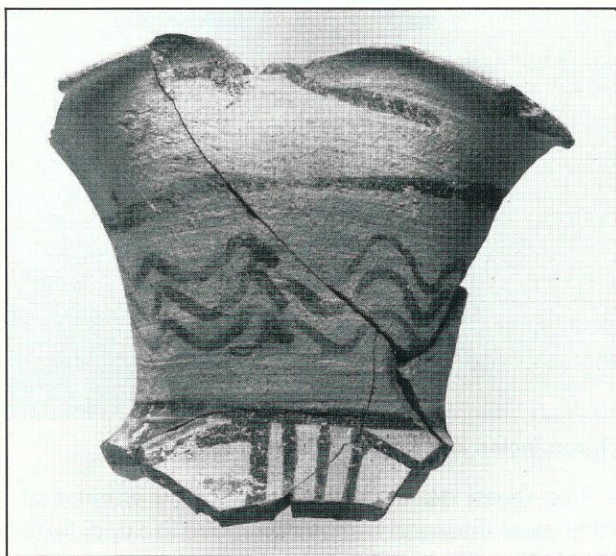
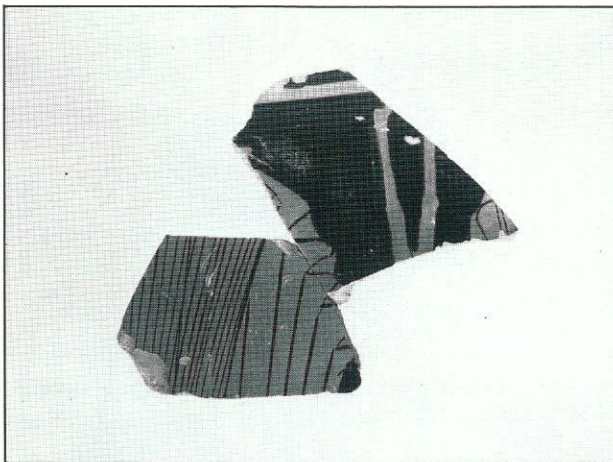


Fig. 33 - Collo di *oinochoe* dipinto K 14818.  
Alt. 12,0 cm.



Fig. 34 - Frammento di antefissa a testa femminile Z 2734. Alt. 7,6 cm.

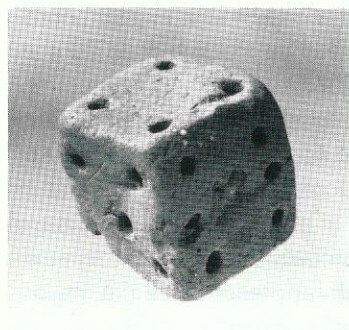


Fig. 36 - Dado in terracotta V 1280.  
Largh. 2,0 cm.

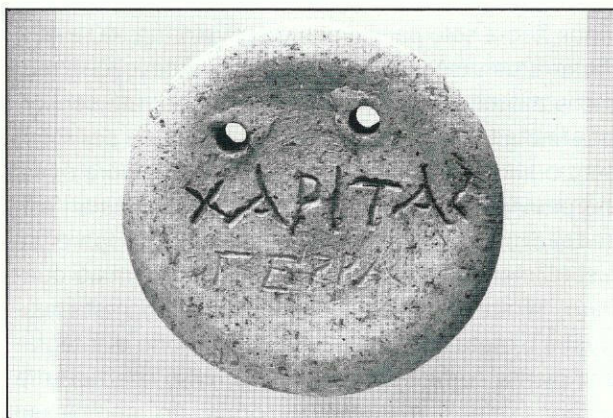


Fig. 35 - Peso di telaio W 1098 con inciso il nome delle Charites. Diam. 8,4 cm.

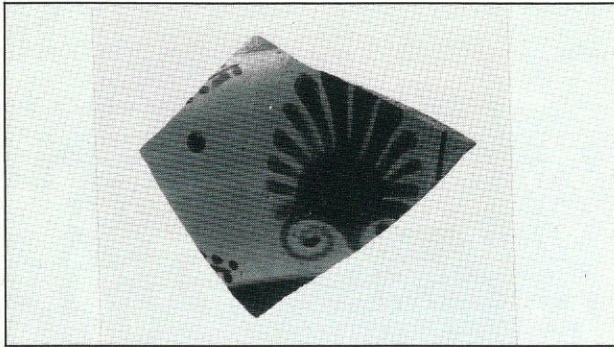


Fig. 37 - Frammento di *kylix* attica a figure nere K 14365. Largh. 4,5 cm.

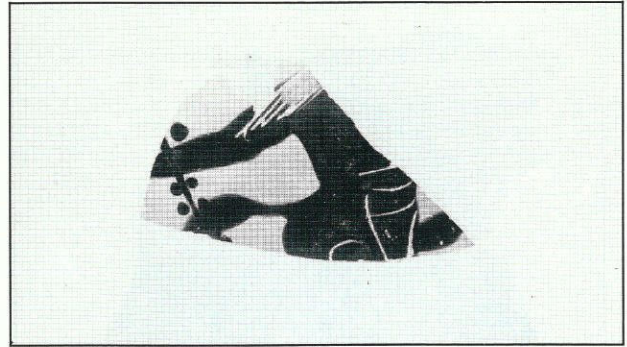


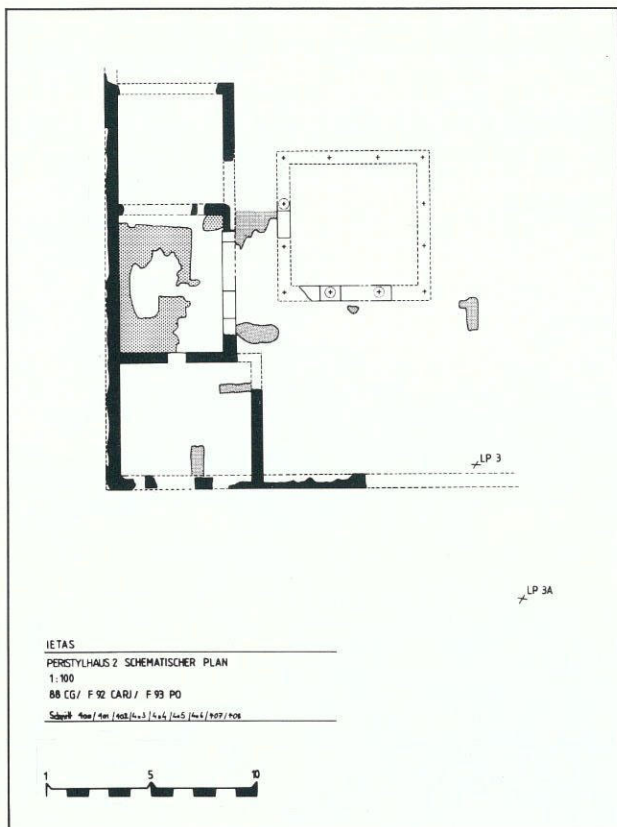
Fig. 38 - Frammento di *kylix* attica a figure nere K 14977. Largh. 4,5 cm.



Fig. 39 a/b - Collo di un'anfora greco-italica K 14461 con incise le lettere A e M. Alt. 18,2 cm.

Il vano a nord, e cioè il secondo *andron*(75), venne finora solo parzialmente scavato (fig. 40 e 42). L'interramento è qui di uno spessore notevole e il muro che delimita il vano ad ovest risulta a tratti conservato fino a tre metri al disopra del livello del peristilio, mentre altri settori sono molto distrutti. Il muro ovest che prosegue oltre il vano, verso nord, attesta l'esistenza di un ulteriore ambiente ancora da scoprire. Le misure interne del vano a nord dell'esda, quasi quadrato, si sono potute definire con 4,95 metri est-ovest e 5 metri nord-sud. Esse permettono di integrare la pianta come *heptaklinos*(76), che, con l'esda e l'*enneaklinos* a sud(77), forma un complesso di rappresentanza a tre vani con pianta asimmetrica (78).

Le pareti dell'*andron* settentrionale erano ricoperte da un intonaco bianco non molto liscio, di fattura secondaria come prova una zona della parete ovest dove si è conservato un intonaco precedente bianco liscio, di qualità analoga a quelli della casa a partistilio 1, in seguito ricoperto. L'angolo nord-orientale del vano conserva l'intonaco bianco pure all'esterno. Frammenti di intonaco colorati e cornici profilate in stucco (P 41, fig. 45) provenienti dal riempimento del vano devono appartenere alla decorazione del piano superiore. Notevole è la presenza, assieme al bianco, al rosso e al giallo anche di un azzurro celeste. Sembra perciò probabile che, anche nella casa a peristilio 2, i vani di rappresentanza più importanti fossero situati al piano superiore (79).



**Fig. 40 - Casa a peristilio 2, pianta schematica 1993.**

### *Il saggio 600*

Lo scavo del saggio 600, iniziato nel 1992 (80), fu portato a termine (fig. 46). Al disotto degli strati medievali osservati nell'anno precedente non si ritrovarono resti notevoli di costruzioni antiche, ma lo spessore dello strato, ricco di materiale antico, dimostra che ci troviamo sempre nella zona dell'abitato, come faceva presumere la situazione topografica.

### **L'abitato a sud dell'agorà**

La ricerca degli ultimi anni si è concentrata, tra l'altro, sull'abitato antico (81). In questo quadro s'inserisce pure uno scavo finora limitato nella zona tra l'agorà e il muro meridionale della cinta, nelle cui vicinanze era stato praticato un saggio nel 1976 (82).



**Fig. 41 - La sezione del peristilio scavata, da est.**

Già alcuni anni fa venne qui scoperto, in superficie, il capitello a sofà A 287. Tali capitelli sembrano indicativi per la presenza di un insieme di rappresentanza a tre vani, caratteristico delle case a peristilio del primo ellenismo (83). Tracciati di muro visibili in superficie ci indussero quindi di scavare in questa zona (fig. 47). Nei saggi continui 201-203 (fig. 48), di estensione limitata, si definì un vano antico, sorretto a valle da due blocchi pesanti di sostegno formanti gli angoli (fig. 48 a sinistra).

Il pavimento, parzialmente conservato, consiste in un getto di calce. A una seconda fase appartiene un muro sul lato ovest che poggia sul pavimento. Un canale che passa ad ovest dell'ambiente sotto un altro muro fa supporre la presenza a nord ovest di un cortile. La datazione esatta della costruzione scoperta non è ancora nota, ma la tecnica muraria indica con certezza che appartiene alla città ellenistica.

### **Il quartiere orientale**

Già agli inizi dello scavo le osservazioni in superficie ci avevano insegnato che l'abitato antico di lai-



Fig. 42 - I vani di rappresentanza della casa a peristilio 2, da nord.

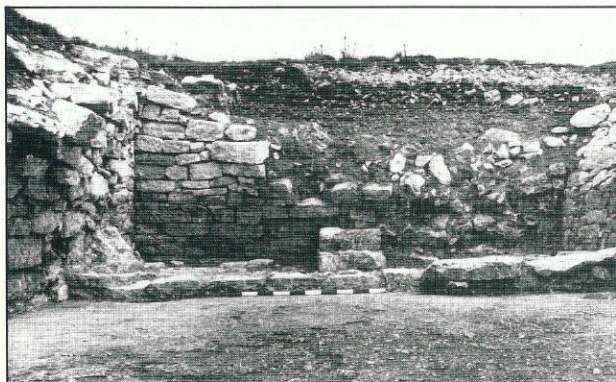


Fig. 44 - La base di letto medievale sul lato nord dell'esedra, da sud.

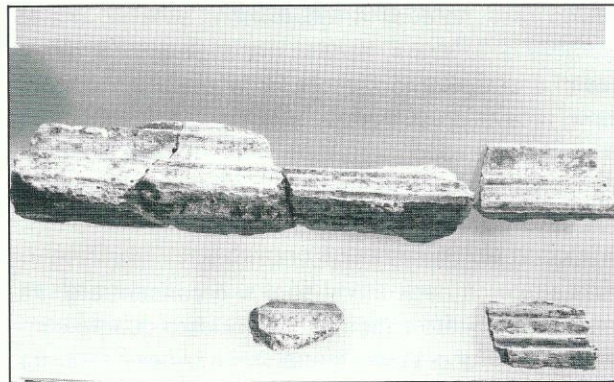
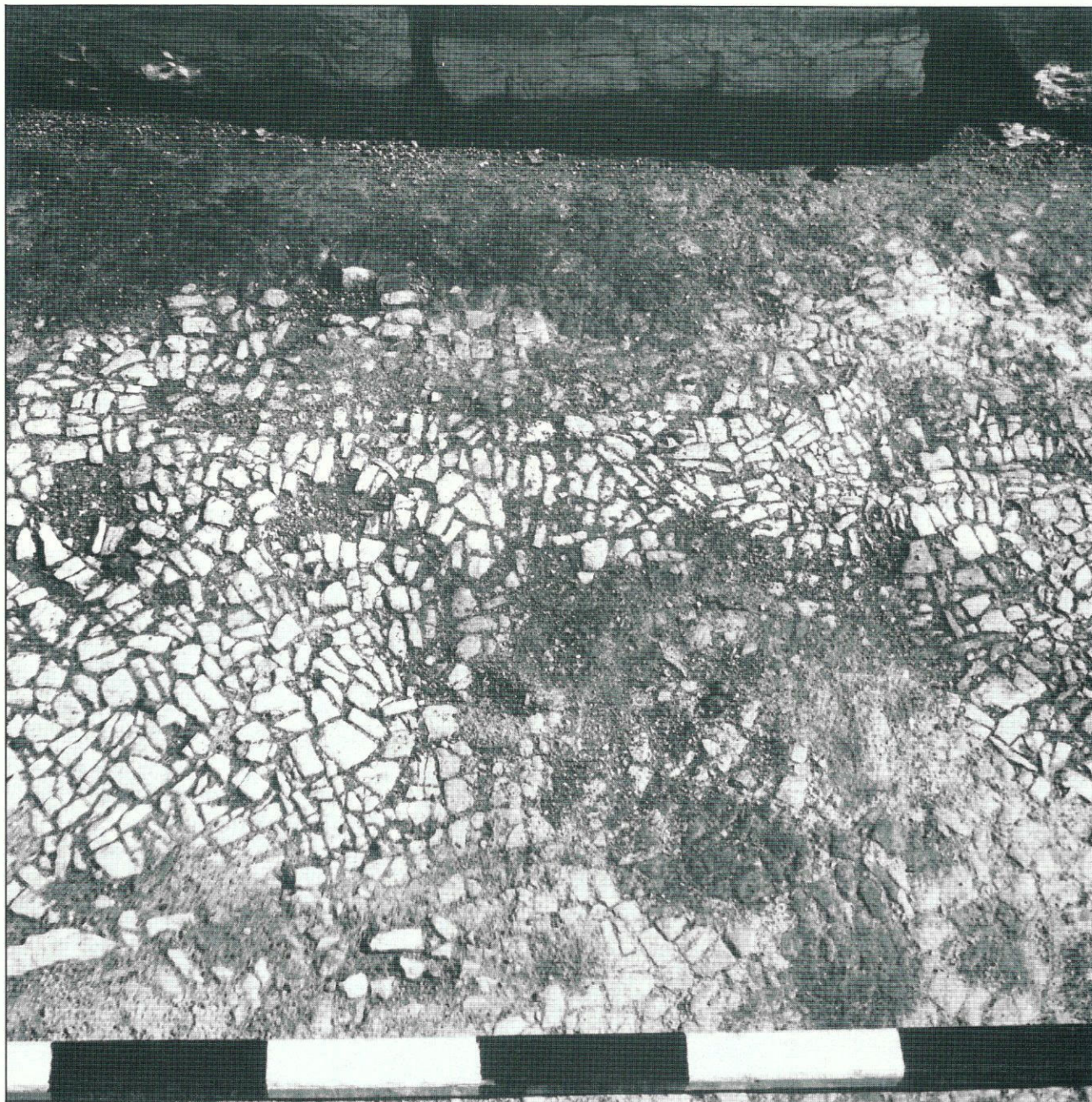


Fig. 45 - Cornice di stucco P 41 dal piano superiore della casa a peristilio. Largh. del frammento più grande 30,0 cm.





**Fig. 43 - Particolare del pavimento a mosaico irregolare dell'esedra.**

tas ricopriva anche tutto il settore orientale all'interno delle mura (84). In una zona in forte pendio (85) si trova ancora *in situ* una lastra di stilobate con un frammento della rispettiva colonna, pure esso *in situ*

(fig. 49). La colonna (A 1119), con un diametro di 0,75 m circa, è tra le più grosse finora osservate a Monte Iato (86). Il contesto monumentale dei resti non è definibile senza scavo, ma il fatto che si tratta



Fig. 46 - Il saggio 600 a scavo terminato, da sud.

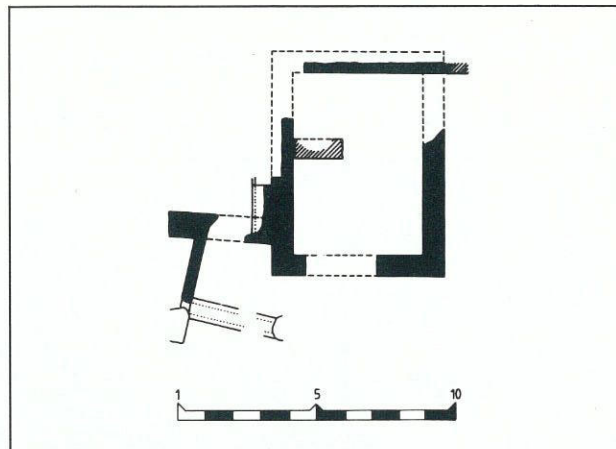


Fig. 47 - Saggi 201-203 a sud dell'agora, pianta schematica 1993.



Fig. 48 - I saggi 201-203 a sud dell'agora, da nord.



Fig. 49 - Il saggio 1000, da est.

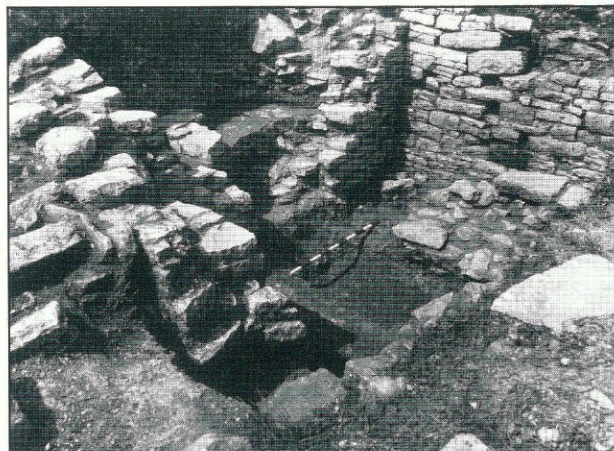


Fig. 50 - Elemento di stilobate con frammento di colonna *in situ*, da ovest.

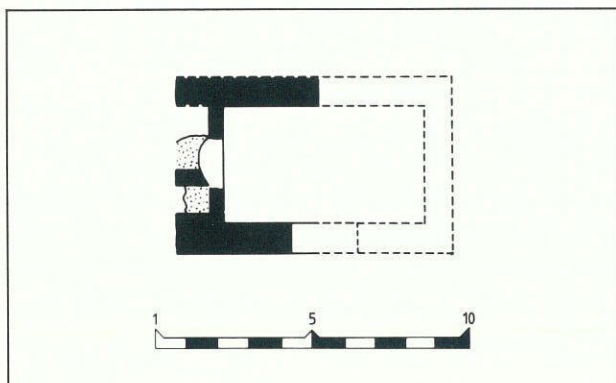


Fig. 51 - Pianta schematica del saggio 1000, 1993.



Fig. 52 - I due pavimenti sovrapposti nel saggio 1000, da sudest.

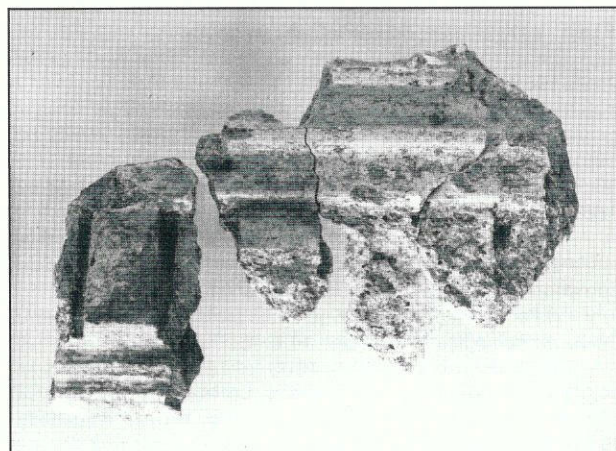


Fig. 53 - Cornice a dentelli P 40 dal saggio 1000. Alt. 7,0 cm.

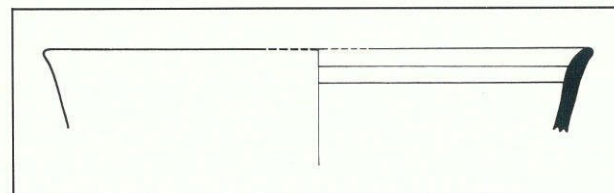


Fig. 54 - Il frammento K 14786 dalla trincea di fondazione del saggio 1000, sezione. Diam. ricotruito 13 cm.

di una colonna a sezione poligonale, anziché a scanalature dimostra che non può, malgrado le sue dimensioni, appartenere a un edificio sacro. Considerata la posizione nell'impianto urbanistico si tratterà piuttosto di un edificio privato.

Nel 1993 venne eseguito, con il saggio 1000, il primo scavo nella zona orientale dell'altipiano di

Monte lato. Il saggio 1000, di estensione molto limitata, doveva portare informazioni più precise riguardanti l'abitato ellenistico in questa zona. Per il saggio venne scelto un punto in forte pendio dove, una ventina di anni fa, uno scavo clandestino aveva riportato alla luce, senza troppi danni, frammenti di mosaico e di intonaco colorato (87). Questo scavo venne ripulito e allargato di poco (fig. 50 e 51).

Vene individuata la metà occidentale di un ambiente antico e, oltre un muro divisorio, una piccola parte di un ambiente attiguo a ovest. Quest'ultimo aveva due pavimenti sovrapposti (fig. 52), quello anteriore di calcestruzzo rosso, quello più recente in cocciopesto, e quindi due fasi di vita. La costruzione non è orientata secondo i punti cardinali, ma sembra si adatti piuttosto all'andamento ripido del terreno. La porta di accesso del vano orientale si trovava a sud (fig. 50, in primo piano). I muri mostrano la tipica tecnica muraria ellenistica (88), nota da altre costruzioni a *litas*. Si tratta probabilmente della parte sudorientale di una grande casa, possibilmente a peristilio. Il muro esterno est è visibile in superficie. Per il vano scavato a metà si possono determinare le dimensioni: 4 su 2,5 metri. Si tratta quindi sicuramente di un vano secondario.

Nella terra sconvolta si scoprirono numerosi frammenti di intonaco di muro, con una scelta molto ricca di colori, tra cui, oltre al bianco dominante, il

giallo, il rosso scuro, il grigio, il blu celeste e il nero. Vennero scoperti pure frammenti di un pavimento a cocciopesto e di un altro a mosaico bianco, cornici a dentilli di due dimensioni, di cui si illustra un esempio (P 40, fig. 53), e altri elementi di cornici; infine frammenti di scannellature di colonne in stucco, riferibili a un ordine di colonne in pietra, ricoperto di stucco.

Il muro sudoccidentale del vano orientale era portante e poggiava sulla roccia viva in pendio verso sudovest. Sul lato a monte ne deriva una trincea di fondazione piuttosto profonda che abbiamo per quanto possibile scavata. Conteneva purtroppo un solo frammento ceramico utile per la datazione della costruzione, il K 14786 (fig. 54) che indica comunque la prima metà del III sec. a.C. (89). Alcuni lembi non sconvolti dello strato di distruzione nella zona investigata contenevano anche alcuni elementi ceramici indicativi per la datazione della distruzione finale dell'ambiente. Si tratta di due frammenti di lucerne del tipo Efeso (90) e di un frammento di manico di un vaso chiuso della fabbrica Campana C (91): la distruzione non avvenne perciò prima del I sec. a.C., ma resta possibile anche una datazione alquanto più bassa, gli scarsi ritrovamenti non potendo essere altro che un *terminus postquem*.

**Hans Peter Isler**

## NOTE

1) I nostri ringraziamenti vanno al Soprintendente Generale della Provincia di Palermo Dottoressa Carmela Angela Di Stefano e alla Dottoressa Francesca Spatafora della Soprintendenza per il continuo appoggio alle nostre ricerche.

Sotto la direzione di chi scrive hanno collaborato il Sig. Emil A. Ribi, gli studenti di archeologia Sabrina Buzzi, Thomas Egli, Judith Fuchs, Daniel Käch, Erich Kistler, Irene Müller, Marek Palaczyk, Anton Reisacher, Christoph Späti, Lucia Tonezzer e gli architetti del Politecnico Federale di Zurigo Peter Omahen e Heidi Stoffel. I fondi necessari sono stati messi a disposizione dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica, dal Cantone Zurigo, dalla «Stiftung für wissenschaftliche Forschung an der Universität Zürich», dalla «Volkart-Stiftung», dalla «Schweizerische Doron-Preis Stiftung», dalla «Hedwig Rieter-Stiftung»; a questi si è aggiunto un contributo dal lascito di Hansjörg Bloesch.

2) cf. le relazioni preliminari sui lavori svolti nel 1992 in *SicArch* XXVI 81, 1993, pp. 7-30 e in *AntK* 36, 1993, pp. 59-66. Per il 1991 ora *SicArch* XXV 78-79, 1992, pp. 7-43. Sui lavori

1985-1988 anche *Kokalos* 34/35, 1988/1989 (1993) pp. 617-628.

3) cf. *SicArch* XVI 46/47, 1981, pp. 58-60; XV 49-50, 1982, pp. 7s.; XVI 52-53, 1983, pp. 17s.; XVII 56, 1984, p. 5.

4) cf. *SicArch*. XVI 52-53, 1983, p. 19, fig. 4; XVII 56, 1984, p. 5, fig. 1.

5) cf. *SicArch* XV 49-50, 1982, pp. 7s. con fig. 2 e 3.

6) cf. *SicArch* XVI 52-53, 1983, p. 18. La tecnica è di uso comune anche per altri monumenti ellenistici di Monte lato.

7) Per le fasi del teatro in generale cf. H.P. Isler, *Monte lato. Guida Archeologica* (1991) pp. 44 e 46s.

8) cf. *SicArch* XVI 52-53, 1983, p. 19, fig. 4: il muro di seconda fase si distingue, a destra in alto, per la sua tecnica diversa.

9) cf. *SicArch* XXIII 74, 1990, p. 7, fig. 1: Della seconda fase dell'analemma - a sinistra della giuntura - si conserva soltanto la parte inferiore con i due grossi blocchi in alto.

10) cf. *SicArch* XIV 46-47, 1981, pp. 56s.

11) cf. *SicArch* XV 49-50, 1982, p. 8.

- 12) cf. R. Martin, *Manuel d'architecture grecque I: Matériaux et techniques* (1965) p. 89, anche pp. 98s. con fig. 48s.
- 13) cf. per queste anfore *AntK* 37, 1994 (in corso di stampa).
- 14) cf. per il 1991 *SicArch* XXIII 74, 1991, pp. 10-13.
- 15) cf. *SicArch* XXII 69-70, 1989, pp. 11s., fig. 11; XXIII 74, 1990, p. 13, fig. 23; XXV 78-79, 1992, p. 9s.
- 16) cf. *SicArch* XXII 69-70, 1989, p. 12, fig. 13; cf. inoltre la nota precedente.
- 17) cf. *SicArch* XXV 78-79, 1992, pp. 13-18.
- 18) cf. p.e. l'altare nel buleuterion di Priene: Th. Wiegand/H. Schrader, *Priene* (1904) p. 224s., fig. 210-212; F. Krischen, *Antike Rathäuser* (1941) p. 14, tavv. 14-20.
- 19) cf. per la zona attigua *SicArch* XXV 78-79, 1992, pp. 20-23.
- 20) Per i vasi a filtro cf. H.P. Isler, in: *Studia Ietina II* (1984) pp. 155s.
- 21) Brocche a beccuccio non sono rare a Monte Iato; cf. H. P. Isler, in *Studia Ietina II* cit. p. 154 con i n. 6 e 114, tav. 39 e 45.
- 22) cf. *AntK* 34, 1991, pp. 68s., tav. 9, 10-11; 35, 1992, p. 61 con nota 54. Per il significato di questi oggetti cf. H.P. Isler, *AA H. 2*, 1994 (in corso di stampa).
- 23) Per il tipo cf. C.G. Yavis, *Greek Altars* (1949) pp. 142-145 e gli esemplari da Pompei, E. Pernice, *Hellenistische Tische, Zisternenöffnungen, Altäre und Truhen (= Die hellenistische Kunst Pompejis* 5, 1932) p. 70 tav. 42, 1. cf. anche l'altario ancora più semplice V 761 da Monte Iato, *SicArch* XVIII 59, 1985, p. 16, fig. 24.
- 24) cf. per i pesi da telaio, che recano spesso un bollo, in generale F. Ferrandini Troisi, «Pesi da telaio» segni e interpretazioni, in: *Decima miscellanea greca e romana (= Studi pubblicati dall'Istituto italiano per la storia antica* 36, 1986) pp. 91-114, con bibliografia anteriore in nota 3.; cf. inoltre anche H. Rutschmann, *Webgewichte als Bildträger, Antike Welt* 19, 2, 1988, pp. 46-55.
- 25) cf. J.W. Hayes, *Late Roman Pottery* (1972) pp. 112-116, fig. 19; *EAA Atlante delle forme ceramiche I* (1981) pp. 88s. Datazione 360-470 d.C.
- 26) cf. *SicArch* XXV 78-79, 1992, p. 20.
- 27) cf. *SicArch* XXI 66-68, 1988, p. 46.
- 28) cf. *SicArch* XXV 80, 1982, p. 7 con nota 7.
- 29) cf. *SicArch* XXV 80, 1992, pp. 10-18.
- 30) cf. *SicArch* XXIII 74, 1990, pp. 13-16; XXV 78-79, 1992, pp. 23-28.
- 31) cf. *SicArch* XXV 80, 1992, p. 10, fig. 11.
- 32) cf. *SicArch* XXV 80, 1992, pp. 13-16 con nota 36.
- 33) cf. *SicArch* XXV 78-79, 1992, pp. 28-30.
- 34) Per la forma cf. H.P. Isler, *Studia Ietina II* cit., p. 151, forma IV, fig. 14 e S. Ritter-Lutz, *Studia Ietina V: Monte Iato - Die mittelalterliche Keramik mit Bleiglasur. Funde der Grabungen 1971-1980* (1991) pp. 59s.
- 35) cf. il piatto frammentario K 8968 con tecnica di decorazione analoga, *SicArch* XX 65, 1987, p. 17 con nota 35 e fig. 19. Il tipo di decorazione ricorda un bacino a decorazione verde e bruna molto più antico, proveniente dal «Castello della Pietra» e databile alla seconda metà del X/prima metà del XI secolo; cf. F. D'Angelo, la céramique islamique décorée, in: *Colloque d'archéologie islamique IFAO - Le Caire - Février 1993* (in corso di stampa) tav. 5 e commento. Ringrazio l'amico Franco D'Angelo per avermi messo a disposizione il dattiloscritto del suo contributo.
- 36) cf. *SicArch* XXV 80, 1992, p. 23.
- 37) cf. *SicArch* XXIII 74, 1990, pp. 21s., fig. 41; XXV 78-79, 1992, p. 31, fig. 34.
- 38) cf. *SicArch* XXV 78-79, 1992, p. 31, fig. 34 e 38.
- 39) cf. *SicArch* XXIII 74, 1990, pp. 20s.
- 40) cf. *SicArch* XXIII 74, 1990, pp. 21s., con datazione al IV secolo, ora precisata.
- 41) cf. per questo R.B. Caflisch, *Studia Ietina IV: Die Firniskeramik vom Monte Iato. Funde 1971-1982* (1991) pp. 94s.
- 42) Morel serie 3211, una forma caratteristica della produzione siceliota, cf. J-P. Morel, *Céramique campanienne: Les formes* (1981) p. 255, tav. 90.
- 43) Per la specie Morel 1320 cf. Morel, *loc. cit.* pp. 105s. e Caflisch, *loc. cit.* pp. 108s. con fig. 13s., per i bolli a rosetta centrale Caflisch, *loc. cit.* pp. 170-173.
- 44) cf. Caflisch, *loc. cit.* pp. 169s.
- 45) cf. *SicArch* XXV 78-79, 1992, p. 31.
- 46) Per le lucerne del tipo Efeso cf. H.P. Isler, *Der Temple der Aphrodite*, in: *Studia Ietina II* (1984) pp. 100-102. Per i ritrovamenti più recenti cf. *SicArch* XXV 78-79, 1992, p. 31 con nota 86.
- 47) cf. *SicArch* XXV 78-79, 1992, p. 31 con nota 88.
- 48) cf. Caflisch, *loc. cit.* pp. 181s.
- 49) cf. Caflisch, *loc. cit.* pp. 204s.
- 50) cf. *SicArch* XXV 78-79, 1992, p. 33, fig. 38: Z.
- 51) Per una descrizione più dettagliata di questi materiali cf. *AntK* 37, 1994, (in corso di stampa).
- 52) cf. *SicArch* XXII 69-70, 1989, p. 23; XXIII 74, 1990, pp. 20s.
- 53) Per una discussione del pezzo e l'illustrazione completa dei frammenti cf. *AntK* 37, 1994, (in corso di stampa).
- 54) cf. *l'oinochoe* a bocca rotonda K 9953 da Monte Iato, *SicArch* XXI 66-68, 1988, p. 51, fig. 37. Per una tipologia della ceramica indigena da Monte Iato cf. anche H.P. Isler, in: G. Nenci et alii, *Gli Elimi e l'area elima, Atti del seminario di studi*, Palermo 1989 (1990) pp. 282-284. Il collo K 14818, a decorazione tricolore, appartiene alla quarta fase.
- 55) cf. *AntK* 37, 1994, (in corso di stampa).
- 56) cf. *AntK* 37, 1994, (in corso di stampa).
- 57) Per un'illustrazione dell'altro pezzo Z 2527 cf. *AntK* 37, 1994, (in corso di stampa). Di esso fa parte il frammento con fronte e capellatura illustrato in *SicArch* XXV 78-79, 1992, p. 31, fig. 36, erroneamente interpretato come protome leonina.
- 58) cf. *SicArch* XI 38, 1978, p. 9, fig. 10.
- 59) Per l'interpretazione delle iscrizioni cf. H.P. Isler, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 1994, (in corso di stampa).
- 60) Per altri dadi da gioco cf. D.M. Robinson, *Olynth X: Metal and minor miscellaneous finds* (1941) p. 504 con nota 78, n. 2570, tav. 164, e particolarmente G.R. Davidson, *Corinth XII: The minor objects* (1952) pp. 218 e 221s., n. 1737-1752, tav. 100; solo il n. 1738, di dimensioni simili, è di terracotta. La irregolarità nella disposizione dei punti sarebbe caratteristica, seconda la Davidson, per il periodo greco, al quale appartiene, per la sua posizione stratigrafica, anche il nostro esemplare V 1280. Per le informazioni di base si rimanda alla voce *tessera* II, in Ch. Daremberg/E. Saglio, *Dictionnaire des antiquités* 5 (1919) pp. 125-127.
- 61) cf. Caflisch, *loc. cit.*, p. 33 e tav. 1-3. Alcuni ritrovamenti più recenti: *SicArch* XVI 52-53, 1983, p. 29, fig. 27s.; XXI 66-68, 1988, p. 40, fig. 5 e p. 51, fig. 40; XXII 69-70, 1989, p. 13, fig. 19; XXV 78-79, p. 28 fig. 31 e p. 38, fig. 43s.; *AntK* 27, 1984, pp. 26 e 31, tav. 7, 5s.; 28, 1985, p. 51, tav. 15, 6; 34, 1991, p. 67 e 72, tav. 9, 6-8; 35, 1992, p. 54, tav. 15, 7.

62) Oltre alla palmetta che fiancheggiava il manico si notano resti di due rami molto stilizzati. Il vaso deve essere stato molto simile a un esemplare a Palermo, cf. F. Giudice, in: *La collezione archeologica del Banco di Sicilia*, catalogo (1992) p. 146, D219. Un'attribuzione di K 14365 alla maniera del pittore di Haimon sembra possibile.

63) Del satiro si conserva parte del corpo con le incisioni sul ventre, la coda equina, il braccio destro steso verso sinistra e la barbam sovrappinta in rosso da cui si deduce che la testa era rivolta all'indietro; si distingue inoltre parte di un ramo con foglioline stilizzate a forma di puntini. Per lo stile e per il tipo di decorazione cf. *la kylix Oxford 237*, Beazley *ABV* 643, 150, J. Boardman, *Athenian Black-figure Vases* (1974) fig. 291.

64) Per queste anfore, prodotte in parte in Sicilia, cf. E.L. Will, *Hesperia* 51, 1982, pp. 338-356, tav. 85; Ch. van der Mersch, in: *Recherches sur les amphores grecques*, Actes du colloque, Athènes 1984, *BCH suppl. XIII* (1986) pp. 567-580; D. Manacorda, *BCH suppl. XIII cit.*, pp. 581-586; J.-Y. Empereur/A. Hesnard, in: P. Lévêque/J.-P. Morel (ed.), *Céramiques hellénistiques et romaines II* (1987) pp. 25-30. tav. 5s.

65) cf. P. Müller, in: H. Bloesch/H.P. Isler (ed.), *Studia Ietina I* (1976) p. 68 per la A con astra orizzontale e p. 69 per la M con aste divergenti: le forme delle lettere permettono una datazione ancora nel III sec. a.C.

66) Forme analoghe sono note dall'agorà di Atene, cf. M. Lang/M. Crosby, *The Athenian Agora X: Weights, measures and tokens* (1964) pp. 39-41, tav. 13s.

67) cf. *SicArch* XXV 80, 1992, pp. 23-26.

68) cf. A. Villa, *I capitelli di Solunto (Sikelika 3, 1988)* pp. 27-32.

69) cf. *AntK* 37, 1994, (in corso di stampa).

70) cf. il frammento di capitello dal peristilio della casa 1, *NSc* 1972, p. 647, fig. 5 (A 89), e i capitelli dall'essedra del piano superiore della casa a peristilio 1, *SicArch* XIV 46-47, 1981, p. 69, fig. 31 (A 719) e *SicArch* XVI 52-53, 1983, p. 26, fig. 19 (A 775).

71) cf. *SicArch* XXV 80, 1992, p. 26.

72) cf. *SicArch* XXV 80, 1992, p. 26.

73) cf. *SicArch* XXV 80, 1992, p. 26 con nota 71.

74) cf. *SicArch* XXV 80, 1992, p. 26.

75) cf. *SicArch* XXV 80, 1992, p. 26.

76) Dimensioni simili (4,86 m su 4,86 m) si trovano nei *heptaklinoi* della stoa meridionale I dell'agorà di Atene, cf. J. Travlos, *Bildlexikon zur Topographie des antiken Athen* (1971) p. 534 con fig. 1s.

77) *L'enneaklinos* misura 6,35 per 5,25 metri, cf. *SicArch* XXV 80, 1992, p. 26.

78) Per la tipologia di questi complessi di rappresentanza a tre vani in Sicilia e altrove cf. H.P. Isler, *Einflüsse der makedonischen Palastarchitektur in Sizilien?*, in: *Hellenistische Paläste, Symposium Berlin 17/19-12-1992* (in corso di stampa).

79) Per la situazione analoga alla casa a peristilio 1 cf. H.P. Isler, *Monte Iato: Guida archeologica* (1991) pp. 62-65.

80) cf. *SicArch* XXV 80, 1992, p. 26 con fig. 45.

81) Per la definizione del programma di ricerca cf. *SicArch* XXI 66-68, 1988, 52; per i lavori finora svolti cf. *SicArch* XXII 69-70, 1989, pp. 22s.; XXIII 74, 1990, pp. 19-25; XXV 78-79, 1992, pp. 30-40; XXV 80, 1992, pp. 26.

82) cf. *SicArch* IX 32, 1976, p. 21-23, fig. 25-27 e la pianta della parte centrale del Monte Iato, *SicArch* XXI 66-68, 1988, p. 55, fig. 41.

83) cf. H.P. Isler, *Monte Iato. Guida Archeologica* (1991) p. 63 con fig. 20. Inoltre H.P. Isler, *Einflüsse der makedonischen Palastarchitektur in Sizilien?*, in: *Hellenistische Paläste, Symposium Berlin 17/19-12-1992* (in corso di stampa); V. Heermann, *Studien zur Makedonischen Palastarchitektur* (1986) pp. 402-404 e 407. Si menzionano inoltre due capitelli a sofà da Solunto, cf. A. Villa, *I capitelli di Solunto (Sikelika 3, 1988)* pp. 50-52 e pp. 127s., n. CL 198s. 134, n. CP 216, fig. 23, tav. 36, 5-6 e 37, 1-3. A p. 51 la Villa da un elenco di altri esemplari della Sicilia.

84) cf. H.P. Isler, *Monte Iato. Guida Archeologica* (1991) p. 27.

85) Quadretto I/33 della pianta generale del Monte Iato.

86) Il diametro delle colonne del portico occidentale dell'agorà è di 0,6 m, cf. H.-St. Daehn, *Studia Ietina III: Die Gebäude an der Westseite der Agora von Iaitas* (1991) p. 38, A 788, e p. 50. Le colonne rivestite di stucco del tempio del lato occidentale dell'agorà avevano uno spessore di 0,76 m. circa, cf. Daehn, *loc.cit.* p. 74.

87) Lo scavo si trova in alto, fuori pianta a destra, sulla pianta della parte centrale del Monte Iato, *SicArch* XXI 66-68, 1988, p. 55, fig. 41.

88) cf. per questa tecnica *AntK* 28, 1985, pp. 45s. Anche H.-St. Daehn, *Studia Ietina III: Die Gebäude an der Westseite der Agora von Iaitas* (1991) p. 19.

89) Il frammento K 14786 fa parte della stessa classe ceramica elencata da R.B. Cafilisch, *Studia Ietina IV: Die Firniskeramik vom Monte Iato. Funde 1971-1982* (1991) pp. 103-106, n. 443-460, fig. 13.

90) L 1639 e L 1640. Per le lucerne del tipo Efeso cf. sopra nota 46.

91) K 14829. Per la campana C e la sua cronologia cf. Cafilisch *loc.cit.* p. 204s.